

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tip. Dina.
Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,39 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,28 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,36 ant. - 5,21 - 10,28 pom. — da Savona 7,53 ant. - 2,30 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

La Ferrovia Genova-Ovada-Asti

Nessuno dei nostri lettori ha certamente dimenticato la guerra più o meno leale e disinteressata mossa da parte della stampa, e in ispecie dalla lombarda, alla nuova ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti. Questa venne perfino chiamata, con una frase espressiva e felice, se non fosse parecchio maligna, la ferrovia Genova-Ovada-Saracco.

Certo che se si volesse con ciò esprimere i vivi impegni del Senatore Saracco pel soddisfacimento di un desiderio universalmente sentito nelle nostre vallate, la definizione di Ovada-Saracco sarebbe accettabile; ma non lo è ove si voglia con essa intendere che la nuova ferrovia non soddisfa che agli interessi dei pochi comuni ch'essa attraversa e segnatamente del nostro circondario.

A confutare l'infondato asserto, se pure sia ancora il caso di dimostrazioni, riportiamo volentieri il seguente brano d'un lungo ed assennato articolo comparso in questi giorni sul Colombo di Genova.

La recente caduta di una frana, larga ben 50 metri davanti alla galleria della Pieve sulla vecchia linea dei Giovi tra le stazioni di Ronco Scrivia e Busalla dovrebb'essere un nuovo e severo monito per coloro che vanno ripetendo con cieca e pervicace leggerezza lo stantio ritornello sulla nuova linea diretta da Genova ad Asti, essere cioè la medesima inutile, elettorale e peggio.

Bisogna proprio dire che questa gente vive tuttora nella completa ignoranza sia delle esigenze vitali d'un porto di primo ordine, qual è Genova, sia delle condizioni geologiche dell'Appennino ligure, quasi non bastassero ad illuminare i più ostinati le note e gravissime difficoltà incontrate nella costruzione di entrambe le linee dei Giovi, soprattutto all'imbocco sud del gran tunnel di Ronco, del quale tante volte intrattenemmo i lettori.

Si è forse dimenticata la celebre ruina della vecchia galleria dei Giovi, che nel 1873 segregò per qualche mese Genova dall'Alta Italia? pare

proprio di sì; come pure si ignora da taluno che per ben 7 anni il massimo nostro porto dispone di una sola linea da Ronco a Novi Ligure per ben 26 chilometri. E le condizioni di questa sono identiche a quelle dell'oggi intercettato tronco Busalla-Ronco, soprattutto nella sezione da Ronco stesso a Serravalle, che risale tortuosa, or di qua or di là, l'angusta vallata della Scrivia con successione continua d'imponenti opere d'arte; le trincee, i ponti, i muraglioni di sostegno, e le gallerie senza posa tengono dietro l'una all'altra.

Malgrado l'accuratissima vigilanza che vi si spiega (e lo si capisce dai precedenti e pericoli ben noti e l'enorme traffico di quella sezione, che rende ben 200 mila lire al chilometro!) è sempre possibile il malanno d'uno scoscendimento, soprattutto in epoche di piena, cadendo colà da 1200 a 1800 e più mill. di pioggia normalmente nell'anno. Dio ci guardi da simile jattura, che per Genova ed il nostro commercio sarebbe un colpo terribile, ed aprirebbe gli occhi anche ai ciechi per progetto, i quali meriterebbero, se fosse possibile, di portarne tutto il danno! Il solo pensiero di tale disastro, che può toccare anche alla Succursale a dispetto degli 82 milioni ingoiati dai suoi 23 chilometri, rende ancor più vivi e calorosi i nostri voti affinché abbiano a passar presto presto quei benedetti anni, che ci separano dall'apertura della Genova-Asti, la vera Succursale dei Giovi.

La Festa ai Bagni

Agosto si fa sentire coi rigori della sua canicola, colle sue giornate calde ed afose; meno male che ci concede tregua verso sera e fortunati noi che possiamo fuggire l'oppressione e l'aria greve della città, per recarci a respirare l'aria pura ed ossigenata sotto gli ombrosi e misteriosi boschetti dello stabilimento.

È là che la vita della nostra piccola città, si trasporta nelle veloci ore della sera, ivi ognuno può ripromettersi qualche piccolo passa-

tempo; sia nelle sale dello stabilimento o nei vari villini od alberghi che gli fanno corona.

E se ti aggiri per i voluttuosi meandri di quei giardini, a volta a volta ti giungono di lontano agli orecchi le melodiose note di un pianoforte o di qualche orchestrina, ed è così che, mentre sorreggi, seduto ad un tavolo da caffè qualche cosa di fresco e refrigerante, puoi cercare di compensarti della noia e del caldo della giornata.

Ma non si cura gran che di godere la frescura all'aperto una falange di volenterosi giovanotti così bene spalleggiati da una chiassosa schiera di eleganti signore e simpaticissime signorine, veri demonietti dalle occhiate assassine che farebbero perdere la testa non so a chi nonchè indurre in tentazione lo stesso S. Antonio, (che poveretto dopo tutto era pur uomo). Or bene queste allegre comitive, ogni sera, incuranti del caldo, si dedicano con tutta la passione della balda gioventù ai dilettevoli ludi di Tersicore.

E le belle serate si succedono numerose e si assomigliano tutte per la vivacità, pel chiasso e pel brio, in grazia dei soliti buontemponi che diventano, ogni anno, per poco, nostri buoni e graditi ospiti ed il cui maggior contingente ci viene dallo stabilimento militare.

E veramente riuscita si può dire la festa di martedì appunto, grazia all'iniziativa di varii giovinotti della nostra città in unione a parecchi ufficiali dello stabilimento termale con a capo quel caro giovinone, che omai Acqui conosce, poichè tutti gli anni, e precisamente in quest'epoca, si trova fra noi, voglio dire il cav. Marantonio, che col suo spirito, colla sua iniziativa e buon volere si fa in quattro pur di trovar modo di combinare festicciole tanto che appena compare, ognuno cercando di imitare il suo dialetto gli dimanda: *Ohe! Marantonio facimo i fochetti stasera?* Ed i fochetti si fecero davvero martedì sera sul piazzale dello stabilimento e ben riusciti, sotto la sua direzione, come pure riuscitissima l'illuminazione dovuta, in un coi fuochi, alla cortesia del sig. Abate che non si rifiuta mai, ove si tratti

del decoro e del lustro dello stabilimento.

Il programma della festa, abbastanza lepidamente, oltre all'albero della cuccagna annunziava per le ore 9 1/2 « ed anche un po' più tardi un grande trattenimento lirico danzante » e la sala invece anche un po' prima delle nove era già popolata di elegantissime signore e signorine, e forestiere, ed indigene impazienti di slanciarsi nei vorticosi giri di un valtzer.

E con una lotteria madre, col cui ricavo si è pensato a diversi regali per le signore, distribuiti poi dopo la lunga figura del cotillon, si è aperta la festa che si è protratta sin verso le due e mezzo dopo mezzanotte e che fu veramente gaia e brillante.

Ecco una festa il cui buon esito ridonda tutta a vantaggio del nostro stabilimento, e per la cui riuscita noi dobbiamo rendere dovute grazie alla buona cooperazione dei signori bagnanti così bene assecondati da una schiera di volenterosi giovinotti, e più di tutto alle gentili e belle signorine il più bel ornamento di tutte le feste.

Acqui, 8 Agosto 1890.

STRADA DI MONTEROSSO

Domenica 3 corrente gli utenti di questa strada, giusta il preavvisato come dal N. 27 della Gazzetta, si adunarono in una sala del palazzo municipale per la definitiva approvazione delle progettate opere di riattazione.

La discussione, egregiamente condotta dal presidente signor avvocato Garbarino, fu vivace; e spiccate ed encomiate furono le ragioni svolte e specialmente quelle delli signori comm. Poggi, avv. Baccalario ed Ottolenghi Salvador Aron tutti favorevoli alle proposte opere.

Il sig. Ottolenghi Moise, uno dei promotori, colse l'occasione di favore ed interpretando saggiamente i desideri degli utenti, propose:

1. Di approvare il progetto di massima allestito dal sig. geometra Depetris colle varianti suggerite dal costruttore signor Oneglia.

2. Di confermare la nomina dei membri della Commissione fatta nel-